

Emendamento 1**Dominique Bilde**

a nome del gruppo ENF

Relazione**A8-0250/2016****Andrea Bocskor**Strategia dell'UE per la gioventù 2013-2015
2015/2351(INI)**Proposta di risoluzione (articolo 170, paragrafo 4, del regolamento) volta a sostituire la proposta di risoluzione non legislativa A8-0250/2016****Risoluzione del Parlamento europeo sulla valutazione della strategia dell'UE per la gioventù 2013-2015***Il Parlamento europeo,*

- visti gli articoli 6, 165 e 166 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- vista la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani¹,
- viste le conclusioni del Consiglio del 7 e 8 febbraio 2013 sull'istituzione di un'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile²,
- vista la risoluzione del Consiglio del 27 novembre 2009 su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018)³,
- viste le conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020")⁴,
- vista la sua risoluzione del 12 aprile 2016 sul programma Erasmus+ e altri strumenti per promuovere la mobilità in materia di istruzione e formazione professionale – Un approccio di apprendimento permanente⁵,
- vista la relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù per il 2015 (2010-2018), approvata dal Consiglio il 23 novembre 2015,
- visti la comunicazione della Commissione del 15 settembre 2015 dal titolo "Progetto di relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro

¹ GU C 120 del 26.4.2013, pag. 1.

² EUCO 37/13.

³ GU C 311 del 19.12.2009, pag. 1.

⁴ GU C 119 del 28.5.2009, pag. 2.

⁵ Testi approvati, P8_TA(2016)0107.

- rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù per il 2015 (2010-2018)" (COM(2015)0429) e i documenti di lavoro dei servizi della Commissione che accompagnano la comunicazione della Commissione, dal titolo "Results of the open method of coordination in the youth field with a special focus on the second cycle (2013-2015)" (Risultati del metodo di coordinamento aperto nel settore della gioventù con particolare riguardo al secondo ciclo (2013-2015)) (SWD(2015)0168) e "Situation of young people in the EU" (Situazione dei giovani nell'UE) (SWD(2015)0169),
- vista la raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale,
 - vista la comunicazione della Commissione del 26 agosto 2015 dal titolo "Progetto di relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione (ET 2020) – Nuove priorità per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione" (COM(2015)0408),
 - vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo,
 - vista la sua risoluzione dell'8 settembre 2015 sulla promozione dello spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'istruzione e la formazione¹,
 - visto l'articolo 52 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione e i pareri della commissione per il controllo dei bilanci e della commissione per l'occupazione e gli affari sociali,
- A. considerando che, in base all'articolo 6 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), le politiche in materia di istruzione e di gioventù rientrano nella sfera di competenza degli Stati membri;
- B. considerando che è opportuno aiutare i giovani ad affrontare le sfide che si prospettano loro mediante un uso più mirato delle risorse a livello nazionale e dell'Unione europea; ricordando tuttavia che non sarà possibile contrastare la disoccupazione giovanile senza abbandonare le politiche di austerità, le quali hanno comportato la distruzione di posti di lavoro nella maggior parte degli Stati membri, come indicato dalla relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù;
- C. considerando che è opportuno aiutare i giovani a risolvere le gravi problematiche cui sono attualmente confrontati e le sfide che si prospettano nel loro futuro mediante politiche nazionali a favore della gioventù, e che, in funzione delle priorità in materia di politiche pubbliche inerenti a ciascuno Stato membro, tali politiche dovrebbero essere più pertinenti, efficaci e coordinate; che diventerebbe più facile usare in modo mirato le risorse politiche economiche, sociali e occupazionali a livello locale, regionale,

¹ Testi approvati, P8_TA(2015)0292.

nazionale e unionale se si cessasse definitivamente di utilizzare i fondi esistenti a fini di integrazione dei migranti economici;

- D. considerando che uno degli obiettivi generali del programma Erasmus+ è quello di contribuire al conseguimento del quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018); che è opportuno, in tale contesto, garantire l'accesso da parte delle organizzazioni giovanili alle sovvenzioni per i progetti nel quadro del nuovo programma Erasmus+ nonché la rimozione degli ostacoli all'ammissibilità dei progetti di piccole dimensioni;
- E. ricordando, a tale proposito, che l'annuncio della Commissione, nel febbraio 2016, della sua intenzione di utilizzare una parte dei fondi del programma Erasmus+ a favore dell'integrazione dei migranti rischia di nuocere a tale obiettivo, in quanto i fondi sono di per sé limitati e i giovani europei devono già sin d'ora far fronte a molteplici difficoltà causate dalle politiche di austerità imposte dall'Unione;
- F. considerando che la strategia dell'UE per la gioventù (2010-2018) comprende otto grandi settori d'intervento in cui vanno prese delle iniziative: istruzione e formazione, occupazione e imprenditorialità, salute e benessere, partecipazione, attività di volontariato, inclusione sociale, giovani nel mondo e, infine, creatività e cultura;
- G. considerando che è importante provvedere affinché tutti i giovani abbiano accesso a un'istruzione, sia formale che non formale, di qualità e ricevano la migliore formazione possibile, dati gli alti tassi di disoccupazione che interessano oggi la gioventù europea in un gran numero di Stati membri, segnatamente a causa delle politiche di austerità imposte dall'Unione europea e che impediscono agli Stati membri di realizzare gli investimenti necessari nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù; ricordando che i giovani sono inoltre esposti a un rischio più elevato di povertà e di esclusione sociale e che i giovani poco qualificati, come pure i giovani che non sono occupati né iscritti a corsi d'istruzione o di formazione (NEET) e quelli che hanno esigenze particolari, come anche quelli che provengono da ambienti socioeconomici sfavoriti quali le zone periurbane, rurali o montagnose, sono più vulnerabili alla disoccupazione e all'emarginazione;
- H. considerando che, se da una parte l'istruzione è fondamentale, con particolare riferimento a competenze di base come la lettura, la scrittura, la matematica e la storia, dall'altra i genitori non devono essere privati del loro ruolo di educatori; sottolinea peraltro che l'istruzione non è, di per sé, sufficiente a prevenire la radicalizzazione, come dimostrato dalla Banca mondiale nella sua ultima relazione sulla situazione economica in Medio Oriente e nel Nord Africa¹, in cui viene precisato che il 43,3 % degli stranieri reclutati dallo Stato islamico ha effettuato studi superiori, mentre il 25,4 % ha frequentato l'università;
- I. considerando che l'inclusione sociale e la mobilità sociale devono essere al centro delle priorità della strategia dell'UE per la gioventù e che quest'ultima deve pertanto rivolgersi in modo specifico ai giovani appartenenti a gruppi vulnerabili, ad esempio i

¹ Banca mondiale, Relazione di follow-up sulla situazione economica in Medio Oriente e nel Nord Africa (ottobre 2016).

giovani esposti a povertà ed esclusione sociale e i giovani provenienti da zone rurali isolate;

1. prende atto della relazione 2015 sulla gioventù, basata sulla comunicazione della Commissione relativa all'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), del 15 settembre 2015, la quale indica che, sinora, l'UE è stata incapace di risolvere il problema della disoccupazione giovanile, dal momento che in alcuni Stati membri il tasso di disoccupazione giovanile rimane molto elevato (50,1 % in Grecia) e in altri paesi, come la Francia, è persino aumentato dopo l'adozione dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (22,8 % nel 2014 rispetto al 21,5 % nel 2011);
2. considera il metodo di coordinamento aperto uno strumento appropriato per l'elaborazione delle politiche in materia di gioventù; ribadisce il suo appello a una più stretta collaborazione a livello locale, regionale, nazionale e unionale sulle tematiche relative alla gioventù, pur nel rispetto del principio di sussidiarietà;
3. riconosce l'importanza del dialogo strutturato quale strumento per ascoltare i giovani – appartenenti o meno a organizzazioni giovanili – ed essere al corrente delle loro reali esigenze, uno strumento atto a consentire inoltre una maggiore efficacia nelle fasi di attuazione e sviluppo delle politiche per la gioventù a tutti i livelli nonché promuovere la cittadinanza attiva fra i giovani; sottolinea tuttavia che l'elaborazione di tali politiche dovrebbe altresì tenere conto delle esperienze comprovate, delle priorità nazionali in materia di istruzione e del dialogo intergenerazionale, dato che gli anziani hanno molto da trasmettere, soprattutto negli ambiti dell'apprendimento e della formazione;
4. sottolinea l'importanza del ruolo della famiglia e della sua cooperazione con le scuole, le comunità locali e le chiese, al fine di orientare e guidare i giovani verso la piena integrazione nella società; ricorda, in effetti, che troppo spesso gli insegnanti e i professori si trovano costretti a sostituirsi ai genitori negli ambiti in cui il nucleo familiare si è dimostrato inadeguato e che questo ruolo supplementare può condurre alla precarizzazione dello status e della professione di insegnante;
5. esorta gli Stati membri a prevedere una formazione efficace sia nella lingua nazionale che in quella regionale, conformemente al diritto nazionale, tenendo conto del fatto che, secondo gli indicatori della relazione "Education at a Glance 2015", facendo una media di tutti i paesi dell'OCSE, un individuo dotato di buone competenze di lettura e scrittura avrà un numero 4,2 volte più elevato di possibilità di trovare lavoro rispetto a un individuo con scarse competenze in tali ambiti;
6. chiede un migliore coordinamento fra i programmi di istruzione e formazione e le esigenze dei mercati del lavoro in continua evoluzione; sottolinea tuttavia che, pur essendo tale migliore coordinamento necessario, esso non affronterà il problema della carenza di posti di lavoro e che l'esigenza primaria è quella di attuare riforme strutturali, tra cui segnatamente una revisione della direttiva sui lavoratori distaccati, che ha creato un vero e proprio effetto di dumping sociale, esponendo i giovani, in taluni settori, alla concorrenza sleale di una manodopera che costa dal 30 % al 50 % in meno;

7. sottolinea la necessità di includere elementi di apprendimento imprenditoriale in tutti i livelli dell'istruzione e della formazione e di promuovere e sostenere le politiche intese a incoraggiare l'imprenditoria giovanile in campo culturale e creativo al fine di creare posti di lavoro; sottolinea che, per quanto concerne la creazione di imprese, la situazione varia considerevolmente nei diversi Stati membri e che in alcuni Stati l'avvio di un'attività è ancora molto complesso per i giovani imprenditori, in particolare a causa delle difficoltà amministrative e dei problemi di accesso al credito;
8. sottolinea l'importanza di affrontare le carenze e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze; segnala che la mobilità dei discenti può essere un valido strumento di formazione e acquisizione di nuove competenze, ma che occorre fin d'ora considerare i problemi legati alla "fuga dei cervelli" che possono derivare dai programmi di mobilità e che privano determinati Stati membri delle risorse umane ed economiche indispensabili per la loro prosperità;
9. incoraggia gli Stati membri a sfruttare al massimo il programma Erasmus+, che consente ai giovani di acquisire nuove esperienze e competenze, ma sottolinea che la sola mobilità non è in grado di risolvere il problema della disoccupazione e che è opportuno privilegiare innanzitutto l'adeguamento delle competenze rispetto alle esigenze del mercato del lavoro, la rivalutazione dell'apprendistato nonché il miglioramento dell'acquisizione delle conoscenze di base; osserva inoltre che Erasmus+ non dovrebbe essere pensato e utilizzato come un programma che permette di fare dei giovani europei dei futuri lavoratori distaccati;
10. continua a nutrire dubbi sull'efficacia del sistema di garanzia per i giovani; sottolinea che tale sistema era stato concepito in origine per garantire un inserimento durevole nel mercato del lavoro attraverso offerte di elevata qualità, ma che, in alcuni paesi, il 75 % dei "lavori orientati al futuro" appartiene al settore no-profit o porta a una formazione solo in un terzo dei casi; chiede che tutte le iniziative a favore della gioventù non conducano, in realtà, a una precarizzazione dell'occupazione giovanile, situazione che riduce la disoccupazione soltanto in modo fittizio e a breve termine;
11. sottolinea la necessità di sostenere le attività di volontariato dei giovani, ad esempio nel settore dei servizi alla persona, riconoscendo maggiormente l'interesse che esse rivestono in quanto forma importante di apprendimento non formale; evidenzia tuttavia che tali attività non dovrebbero diventare un nuovo strumento per aumentare la precarietà dell'occupazione giovanile;
12. si compiace del dinamismo della partecipazione politica dei giovani attraverso i media sociali, ma invita gli Stati membri ad assicurare che siffatte piattaforme non siano più utilizzate come strumenti di reclutamento da parte di organizzazioni terroristiche, dal momento che, secondo Europol, 46 000 account Twitter sono usati regolarmente da militanti e simpatizzanti del gruppo terroristico noto come "Stato islamico";
13. afferma che gli Stati membri stenteranno ad attuare politiche a favore della gioventù fintanto che le istituzioni europee eserciteranno pressioni sui loro bilanci tramite il semestre europeo e le politiche di integrazione a favore dei migranti; ritiene che gli Stati membri non potranno provvedere pienamente all'integrazione dei migranti se non

saranno, prima di tutto, in grado di offrire libertà, sicurezza, occupazione e prosperità ai propri cittadini;

14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi degli Stati membri.

Or. fr